

## ANITA GARIBALDI. *L'eroina dei due mondi.*

Mario Mariotti prof.      Milano, 18 novembre 2021

Noi la conosciamo e un po' tutti la conoscono come Anita Garibaldi. Ma lei era [Ana Maria de Jesus Ribeiro da Silva](#), nata a Morrinhos, in Brasile il 30 agosto 1821, moglie di Giuseppe Garibaldi, per analogia con il marito, l'Eroe dei Due Mondi, ovvero Europa e Sudamerica, è stata denominata l'Eroina dei Due Mondi. In occasione dei 150 anni dell'unità d'Italia la Rai ha trasmesso una Fiction intitolata Anita Garibaldi diretta da Claudio Bonivento. Protagonista la rivoluzionaria Anita Garibaldi, moglie di Giuseppe Garibaldi, in una miniserie in due puntate andata in onda il 16 e 17 gennaio 2012. Protagonista l'attrice [Valeria Solarino](#) nel ruolo di Anita Garibaldi. Ecco il trailer, il film promozionale della Fiction.

[Video1, Trailer Fiction RAI \*Anita Garibaldi\* \(33 sec.\)](#)

[Ana Maria de Jesus da Silva](#) nasce a Morrinhos, una frazione di Laguna [nello Stato di Santa Catarina](#), figlia del mandriano Bento Ribeiro da Silva, detto "Bentòn", e di Maria Antonia de Jesus Antunes, una coppia con sei figli, tre maschi e tre femmine, in questa [casa-museo](#). In famiglia era chiamata Aninha, diminutivo in lingua portoghese, di Ana. Sarà, poi, Garibaldi ad darle il diminutivo spagnolo Anita, con il quale tutti la conosciamo.

Una fanciullezza neanche troppo fortunata se a 13 anni, nel 1834 dopo il trasferimento a [Laguna](#), nello stato di Santa Catarina, Brasile del Sud, in pochi mesi, ad [Anita](#) muoiono il padre (di tifo) e i tre fratelli maschi. Lei, Aninha, è amante della natura, impara presto ad andare a cavallo, fa il bagno nuda nel mare, senza preoccuparsi troppo delle reazioni scandalizzate degli abitanti e di sua madre, che reagisce negativamente anche quando la ragazza,

mentre raccoglie granchi in riva al mare, infastidita da un giovane ubriaco, le affibbia un calcio e lo denuncia alla gendarmeria.

Sarà lo zio Antonio a iniziarla alla politica e agli ideali di giustizia sociale, in un Brasile allora sotto il dominio tirannico dell'impero portoghese. I modi di comportarsi della ragazza le suscitano attorno maldicenze di vario tipo tanto che la madre, sperando di farle passare i grilli dalla testa, proprio il giorno del suo compleanno, il 30 agosto, a 14 anni la costringe a sposare un calzolaio di Laguna, certo Manuel Duarte de Aguiar. Un matrimonio senza amore con un uomo che la maltratta e la tiene segregata in casa, spesso ubriaco, un vero pusillanime, sempre dalla parte del più forte, meschino, e codardo, sicuramente inadeguato per una giovane come Anita così fiera e coraggiosa.

Nel 1835 in Brasile scoppia [la rivolta farroupilha](#), la cosiddetta [rivolta degli straccioni](#), un avvenimento che segna profondamente l'animo di Anita. Dopo quattro anni di lotte, il 22 luglio 1839, i rivoluzionari conquistano momentaneamente la città di [Laguna](#), dove vive Anita, e la maggior parte degli abitanti si ritrovano in chiesa per un Te Deum di ringraziamento al Signore per la vittoria. E lì, in chiesa, avviene l'incontro della vita di Anita. Quello con Giuseppe Garibaldi - José Garibaudi, come lo chiama lei - convenuto lì assieme agli altri protagonisti della rivoluzione.

Ricorda [Giuseppe Garibaldi](#) nelle sue Memorie che il giorno dopo i due si incontrano di nuovo, e lui la fissa intensamente negli occhi e le dice: «Devi essere mia». Tra l'altro, in italiano dato che ancora non sa parlare in portoghese.

«Con quelle semplici parole avevo creato un legame che solo la morte doveva sciogliere. Avevo trovato un tesoro nascosto, ma un tesoro di tale prezzo da indurmi anche a commettere un delitto per possederlo, purché tutta la responsabilità dovesse cadere sopra di me».

## Video2, Fiction RAI Anita Garibaldi. *Il primo incontro* (m. 1.18)

Da quel momento, abbandonato il marito, i parenti, gli amici il suo paese il Brasile, Anita diventa la donna di Garibaldi, la madre dei suoi figli e la compagna di tutte le sue battaglie. Combatterà sempre con gli uomini, spesso assegnata alla difesa delle munizioni, sia negli attacchi navali sia nelle battaglie terrestri.

Il 18 gennaio del 1840, più di 4 anni dopo, nella battaglia di Curitibanos, Anita cade prigioniera delle truppe imperiali brasiliane ma il comandante, colpito dal temperamento della giovane, le concede di cercare il cadavere del marito sul campo di battaglia. Lei lo cerca tra i cadaveri a lume di una torcia, aggirandosi tutta la notte come una disperata. Ma lui è vivo. Anita, approfittando della distrazione delle guardie, afferra un cavallo e fugge e si ricongiunge con Garibaldi a Vacaria, a Luz do Sul. Insieme riescono a trovare tempo per l'amore. Garibaldi corteggia Anita.

“Io marciavo a cavallo con accanto la donna del mio cuore, degna dell'universale ammirazione...E che m'importava il non aver altre vesti che quelle che mi coprivano il corpo, e di servire una povera Repubblica che a nessuno poteva dare un soldo? Io avevo una sciabola e una carabina, che portavo attraversata sul davanti alla sella...La mia Anita era il mio tesoro, non meno fervida di me per la sacrosanta causa dei popoli e per un vita avventurosa...comunque andasse l'avvenire ci sorrideva fortunato, e più selvaggi si presentavano gli spaziosi americani deserti, più dilettevoli e più belli ci parevano”. Così scrive Garibaldi nelle sue “Memorie.

Il 16 settembre 1840 nasce il loro primo figlio al quale danno il nome di Domenico, ma che verrà sempre chiamato Menotti in onore del patriota modenese Ciro Menotti. Dodici giorni dopo il parto, Anita sfugge a una nuova cattura. I soldati imperiali circondano la sua casa, uccidono gli uomini lasciati da Garibaldi a difesa e cercano di catturarla. Ma Anita, con il neonato in braccio,

esce da una finestra (o da una porta secondaria), inforca il cavallo e fugge nel bosco. La sua abilità di cavallerizza e la sua vitalità la salvano ancora una volta. Rimane nascosta nel bosco per quattro giorni, senza viveri e con il neonato al petto, finché Garibaldi e i suoi riescono a ritrovarla.

A tre mesi il bambino viene portato dalla madre e dal padre in un fazzoletto a tracolla e riscaldato dal calore dei loro corpi durante la ritirata nella sierra. [Guido Mondin. Garibaldi e Anita a cavallo con in braccio il figlio Menotti.](#)

Nel 1841, diventata ormai insostenibile la situazione militare della rivoluzione brasiliana, Garibaldi e Anita prendono congedo da quella guerra e si trasferiscono in [Uruguay](#), a [Montevideo](#), dove rimarranno 7 anni. Il 26 marzo 1842 [Giuseppe e Anita](#) si sposano nella parrocchia di [San Francesco d'Assisi](#). Come annota nelle "Memorie", Garibaldi deve dichiarare di avere notizia certa della morte del precedente marito di Anita, il calzolaio Manuel Duarte”.

A Montevideo i due affittano una [modesta casetta](#): una cucina dal soffitto basso e annerito dal fumo, due camerette, un terrazzino da cui si vede il porto e un cortile con un pozzo. [Il corsaro Josè](#) – lei lo chiama così - si è trasformato prima in venditore ambulante di casalinghi, in verità con scarso successo, poi in professore di Matematica, di Storia e Geografia nel collegio diretto da un sacerdote d'origine còrsa, padre Paolo Semidei, ma i guadagni continuano ad essere miseri, tant'è che in casa dei due sposi, allietata dalla nascita di un'altra bambina, Rosita, nata nel 1843 (successivamente nasceranno, il 22 febbraio 1845, Teresita e , il 28 marzo 1847, Ricciotti), non ci sono sedie sufficienti e mancano perfino le candele. Anita e Josè hanno un solo vestito, e i bambini vengono coperti alla meno peggio. Anita ora non si

sente più una guerrigliera, ma una madre, una moglie, e, per contribuire al magro bilancio economico, si mette a fare la sarta. “Affettuosissima, e con l’amore devoto di una schiava, pronta a qualsiasi sacrificio per l’uomo adorato, Anita diventa aggressiva, quando viene punta dalla gelosia. Non tollera rivali al femminile e, quando sospetta di averne una, si presenta al marito con due pistole in mano, una da scaricare contro di lui, l’altra contro il rivale”. [Così scrive di lei Jesse White Mario](#).

Gelosa di Mary Ausley, la moglie del rappresentante inglese a Montevideo, nel tentativo di rendere meno attraente il suo uomo [Anita](#) costringe il marito Josè-Giuseppe a tagliarsi barba e capelli.

E lui, quando c'è da combattere per la libertà è sempre in prima linea. [Nella battaglia di S. Antonio. Uruguay, Guerra civile 1846.](#)

Il 1848 è l'anno delle prime [rivoluzioni in tutta Europa](#) e Garibaldi non può rimanere estraneo. Al che Anita s'imbarca con i figli per Genova e ospite a [Nizza](#), il paese natale del marito, di [Maria Rosa Nicoletta Raimondi](#), la suocera con la quale non stabilirà mai buoni rapporti. Donna Maria Rosa è una fervente cattolica praticante, e guarda con sospetto la nuova moglie “brasiliana” del figlio sapendo del precedente matrimonio e non del tutto convinta che sia vedova. Anita è costretta per diversi mesi a convivere con quella donna diffidente e ostile e se non fosse per i bambini se ne tornerebbe in Brasile.

Ma aspetta Josè partito nell'aprile del 1848 [con la nave “Speranza”](#) insieme a 61 legionari italiani. [Giuseppe Garibaldi](#), dopo varie peripezie nell'Europa infiammata dalle rivoluzioni (barricate a Parigi, a Vienna, a Berlino, ad Amsterdam, a Budapest, a Bruxelles, a Milano, a Napoli, a Palermo, ovunque ci si batte per la libertà e l’indipendenza), approda a [Nizza](#) il 21 giugno 1848.

L'anno dopo una sollevazione popolare a Roma costringe il [Papa Pio IX](#) a rifugiarsi a Gaeta e il 9 febbraio 1849 avviene la proclamazione della Repubblica Romana con il [triumvirato Mazzini-Saffi-Armellini](#). Garibaldi raggiunge la città con un corpo di volontari raccolti tra le città dell'Italia centrale. Poco dopo [Anita](#) lascia Nizza e lo raggiunge. Quando, due mesi e mezzo dopo, il 30 aprile, arrivano davanti a Roma i soldati del corpo di spedizione francese guidato dal [generale Oudinot](#), inviato dall'imperatore francese [Napoleone III](#) per rimettere sul trono di Roma il Papa, subiscono una sonora sconfitta da parte dei volontari romani davanti alle mura di Roma, tra Porta Cavalleggeri e Porta San Pancrazio, lasciando sul terreno centinaia di morti. [Anita](#) combatte a fianco del marito. [Mazzini si congratula con Garibaldi](#).

Viene stabilita una tregua che scadrà il 3 giugno, durante la quale [Ferdinand de Lesseps](#) (lo stesso che anni dopo dirigerà i lavori per il canale di Suez) viene incaricato di trovare un accordo con la nuova Repubblica. Ma si tratta solo di un inganno dei francesi per guadagnare tempo e fare arrivare altri rinforzi dalla Francia.

Difatti, quando riprendono i combattimenti, la superiorità delle forze francesi è netta e, nonostante la strenua resistenza sul Gianicolo, ([Carboncino](#)) le forze della Repubblica Romana perdono terreno finché, il 4 luglio 1849, viene decisa la resa.

Ma Garibaldi non ci sta e decide di andare con quanti vorranno seguirlo a combattere in aiuto di [Venezia](#), che dalla [rivoluzione del 1848](#) ancora resiste agli assalti degli austriaci. Pur inseguito dai corpi di spedizione di quattro eserciti inviati da Francia, Spagna, Austria e Regno delle due Sicilie, Garibaldi riesce a condurre in salvo i suoi uomini nel territorio "straniero" di [San Marino](#), dove scioglie la sua brigata di volontari.

Anita è febbricitante, ma, sebbene incinta al sesto mese, ha seguito il marito a cavallo. E lo segue anche, sempre a cavallo, fino a Cesenatico. Arriva divorata dalla febbre.

Garibaldi con 200 seguaci cerca di raggiungere con 13 bragozzi – imbarcazioni fluviali – Venezia che resisterà fino al 28 agosto. All'altezza della Punta di Goro le navi austriache gli sbarrano il passaggio. Alcune barche si arrendono, altre si avvicinano a terra. Tra queste quella di Garibaldi e Anita che cercano di sfuggire alla caccia che gli austriaci danno loro. E così i garibaldini si sparpagliano su strade diverse. Tra le canne delle [valli di Comacchio](#) Anita perde conoscenza. Viene trasportata su una barca adagiata su un materasso [trasportata da Garibaldi e dal capitano G. B. Coliolo, detto Leggero](#) - e poi condotta presso la [casa Travaglia](#). Non si riprenderà più e morirà lì vicino, nella [Fattoria Guiccioli in località Mandriole di Ravenna](#), il 4 agosto 1849, un mese esatto dopo la resa della Repubblica Romana.

[Video3, \*La morte di Anita G. a Mandriole di Ravenna\* \(m. 3.33\)](#)

“La sera stessa di quel giorno, 4 agosto 1849, avvolgemmo la salma in un lenzuolo, scavammo di fretta una fossa profonda neanche un metro e mezzo in un terreno incolto, a circa un chilometro dalla fattoria, e vi deponemmo il cadavere, coprendolo con un po' di terra.” Così racconta la fine della vicenda di Anita Garibaldi uno dei fratelli della fattoria.

Sei giorni dopo una ragazza, giocando nei paraggi, vede sporgere dalla sabbia una mano e un avambraccio morsicati dagli animali. Avvertiti i gendarmi, si procede alla riesumazione. Il referto del medico legale sentenza trattarsi della “ donna che accompagnava Garibaldi”. Col permesso del Vescovo di Ravenna il parroco di Mondriole, celebra il funerale religioso e Anita viene sepolta nel cimitero del paese, avvolta in una stuoia di canne palustri.



Nel 1859, quindi 10 anni dopo la fine di Anita, [Giuseppe Garibaldi](#), accompagnato dal figlio [Menotti](#) e dalla figlia [Teresita](#), da [Nino Bixio](#) e da alcuni fedelissimi, vengono a riprendere i resti della moglie per farli seppellire nella Cappella del Castello di Nizza:

«Al santuario

venduto de' miei padri avranno stanza

le tue reliquie e d'altra donna amata

madre ad entrambi, adorerai l'avello!»

(da Anita di Giuseppe Garibaldi)

Nel 1932, 73 anni dopo, con un treno speciale, i resti vengono traslati a Roma, dove il 10 maggio vengono definitivamente deposti [nel basamento del monumento equestre eretto in onore di Anita Garibaldi sul Gianicolo](#) ad opera dello scultore Rutelli.

Una cerimonia solenne alla presenza dell'allora presidente del Consiglio Benito Mussolini con la partecipazione di migliaia di persone, oltre alle delegazioni di molti Paesi, tra cui Brasile, Uruguay, Polonia, Ungheria, Francia, Grecia, Cuba e Giappone.

“Anita, Madonna laica del nostro Risorgimento simbolo del coraggio femminile che nessun'altra donna italiana seppe eguagliare, conciliò sempre durante la rapida avventurosa sua vita i doveri della madre e della combattente intrepida al fianco di Garibaldi”. [Queste le parole del Duce.](#)

Chiusura ufficiale della tomba alle ore 10,40. 10.05.1932.

[Video4. Onoranze ad Anita Garibaldi, Roma 1932 \(m. 2.06\)](#)

E da allora, Ana Maria de Jesus Ribeiro da Silva-Anita Garibaldi, l'Eroina dei Due Mondi, riposa a Roma, sul Gianicolo. [Targa](#)

Un personaggio, quello di Anita, entrato nel mito per una vicenda durata 10 anni. Dieci anni appena. [Monumenti ad Anita Garibaldi.](#)

Certo Ana Maria de Jesus Ribeiro, possedeva un fascino ed un carattere davvero eccezionali per l'epoca, e non solo per la sua.

“Ma Anita non era Giovanna d'Arco, e non capì mai gli ideali del marito



Giuseppe Garibaldi, tuttavia li condivise sempre fino in fondo, fino a morire, ritenendoli sacrosanti perché tali lui li riteneva”. Indro Montanelli.

“Anita si sacrificò e morì per suo marito e il suo unico ideale fu la famiglia, o più precisamente l’amore coniugale, e va riconosciuto che si tratta di valori oggi dimenticati.” [Mino Milani](#), uno dei più noti studiosi di Garibaldi.

E chiudiamo con le parole di un noto giornalista e conduttore televisivo come Corrado Augias.

[Video5](#), [Corrado Augias](#), *Anita Garibaldi, ritratto di un'eroina romantica* (m. 2.06)